



Sabato 30 Giugno

Napoli 1849

ANNO I. — Num. 1

A DOMICILIO

Un mese . . . D. » 30
Un trimestre . . . » 85
Un semestre . . . » 1 60
Un anno » —

Per le provincie le spese di posta a carico degli associati.

CONDIZIONI

Si pubblica ogni giorno
L'indirizzo — *Atta Compilazione del Gas* — Largo Montecalvario num. 12.

Le lettere non affrancate rimangono in posta.

IL GAS

PUBBLICAZIONE DI UN GRANO

CENTO PAROLE DI PROFESSIONE DI FEDE

Son gas, corpo leggerissimo, figlio del progresso; divido coll'astro sovrano la gloria di spandere i lumi sulla terra; non avrò dunque rivali in terra, appena uno in cielo che è il sole.

Spero illuminar lungamente, perchè non brigandomi di politica, son fuori la legge.

Ma il mio fuori è invidiatissimo, come quello dei cantanti, è un fuori che non mi farà andar dentro.

Al mio lume vedrete varie cose che, spero, non vi spiaceranno.

Dando uno sguardo ai bisogni umani, veggo che quello di ridere è urgentissimo.

Cercherò dunque di soddisfare questo bisogno.

Ed ecco le cento parole. Addio.

GIUGNO

Il caldo è eccessivo, ed il termometro, che è restato stazionario da qualche giorno, solamente ha fatto delle variazioni questa notte, mercè l'intervento dei tuoni e dell'acqua.

Giugno sta per finire e per andare a trovare gli altri cinque defunti fratelli maggiori del 49. Il fratello minore Luglio uccide il fratello Giugno, perchè i mesi sono una specie de' fratelli di Manzoni:

I fratelli hanno ucciso i fratelli.

Non sappiamo però se Luglio vorrà seguire lo stesso programma di Giugno; ma è probabile di sì.

In Giugno abbiamo visto spuntare i pomidori, i peperoli, e le colse, in somma Giugno ci ha fatto arrivare a frutti.

I camerini de' bagni si sono aperti a S. Lu-

cia, alla Villa e alla Marinella, e ad ognuno è permesso di andarsi a gittare a mare.

I bagni sono una specie de' teatri, perchè si fanno per essi anche gli abbonamenti, e perchè sono proibite le diligenze e l'entrata di favore ne' camerini.

Sono incominciate in questo mese le caravane, che portano ad Ischia gli emigrati per sentenza medica. Dopo un esilio di due mesi quelli che non sono andati con le loro gambe torneranno a piedi da Ischia a Napoli.

In questo mese il fatto più grave è stato un incendio sotterraneo. La cantina di Pietro il pizzaiuolo è andata in fiamma o per meglio dire in fumo, perchè il fuoco non si è visto.

Questo incendio sotterraneo si è propagato verticalmente ed è penetrato nelle profonde viscere della terra, in modo che a questa ora il fuoco scendendo sempre è arrivato sino agli antipodi.

Donzelli e Benvenuto hanno in questo mese fecondato la nota de' gelati di tutti i novelli frutti.

L'apertura di Posilipo sta avendo luogo, e le batterie delle cucine di Pietro e dello scoglio di Friso hanno cominciato a mettersi in movimento.

Le ostriche ed i frutti di mare schierati in bell'ordine sulle tavole a S. Lucia stuzzicano l'appetito di coloro che passano per quella strada, e per forza magnetica gl'invitano a farsi divorare.

In questo mese dunque siamo arrivati ai frutti, perchè ci è abbondanza di frutti di terra e di frutti di mare.

CATECHISMO DELLA VITA UMANA

PARTI I.

Teoria generali.

- Che cosa è l'uomo?
- È un animale senza istinto.

- Che cosa è la donna?
- È un istinto di produrre animali.
- Che cosa è la vita?
- È la nemica della morte.
- Che cosa è la morte?
- È la beneficenza de' posteri.
- L'uomo è più forte, o meno forte della donna?
- L'uomo è sempre più forte nelle vie, la donna è sempre più forte in casa.
- Come si concentrano i due poteri umani?
- Col matrimonio.

PARTÈ II.

Il matrimonio.

- Che cosa è il matrimonio?
- L'arte di fare i figli.
- Che cosa sono i figli?
- Il primo elemento de' posteri.
- Come può farsi un matrimonio?
- O per forza, o per amore, o per denari.
- Quale fra questi matrimoni è il migliore?
- Il secondo col terzo.
- Una fanciulla che ama, che vuole?
- Il matrimonio
- Ed un uomo che ama, che cosa vuole?
- Una dote.
- Un matrimonio quando riesce?
- Quando il marito fida nella moglie.
- Quali sono le conseguenze del matrimonio?
- I figli.
- E le conseguenze de' figli?
- I debiti.

VIAGGIO IN CALIFORNIA

Voglio viaggiare anch'io ed imprendo il viaggio della California.

Il mio mezzo di trasporto, la diligenza su cui debbo percorrere le terre, il legno su cui m'imbarco, la strada di ferro su cui son trasportato è il pensiero. Vedete che con questo mezzo di trasporto posso viaggiare anche nella luna.

Il mio io dunque si trasporta al di fuori e va in California.

La California è un paese dell'altro mondo e sta bene, anzi sta male, perchè invece di andarsi a situare in America avrebbe potuto benissimo venire a situarsi tra noi.

Molti dicono che la California sia una composizione chimica trovata da alcuni scienziati americani, ed io lo credo, perchè se l'alchimia non è progredita in questo mondo ha potuto benissimo progredire nell'altro.

Mida era un così buono alchimista che cambiava in oro tutto quello che toccava, e in California ci potrebbe benissimo stare qualche Mida, anzi vogliono i critici che la California sia stata fondata da un discendente di Mida.

In questa colonia de' posteri del celebre alchimista della mitologia, bisogna credere che siano cominciate da poco le operazioni di composizione aurifera. Questo aureo suolo non è stato scoperto da poco, anzi fu scoperto in commandita degli altri paesi dell'America da Cristoforo Colombo. Il che mostra che l'oro è spuntato ora come per incanto.

Vi par possibile che ci era l'oro prima dell'anno scorso e nessuno se n'accorgeva?

E qui cade in acconcio, per convalidare questa mia opinione, un bel dilemma:

O la California ci era o non ci era. Se ci era, perchè non ci stava l'oro, e se non ci era, perchè ci sta adesso?

L'oro in California o è di recente invenzione come il vapore, il gas, l'etere solforico etc. o non esisteva a priori.

Molti scienziati sostengono, che l'oro è stato piantato in California come le patate in Irlanda, ma con la differenza che l'oro ha fruttificato in California, e le patate non hanno allignato in Irlanda.

Forse col tempo su le piante dell'oro si potranno fare degli innesti con l'argento, col piombo, col ferro e con altri metalli, in modo che potrebbero moltiplicarsi le famiglie delle piante dell'oro, ed offrire quella varietà che presentano le rose, le camellie ec.

Sino adesso questa pianta aurifera è per noi una pianta esotica, ma forse potrebbe aumentarsi e divenire una pianta indigena.

Tra i frutti della California trasportati in Europa, quelli che hanno destato più meraviglia sono stati alcuni veri pomidori, perchè sono di un oro purissimo.

Questi pomidori sono stati analizzati dal cuoco del museo di Londra, e sono stati chiamati pomidori di Mida.

Si dice che tra noi si aspetti un carico di questi pomidori d'oro, i quali saranno certamente mandati al Banco, non essendo buone per far arrossire i vemicelli; missione questa de' pomidori indigeni.

Ci auguriamo che il secolo d'oro che sta beando i felici cittadini della California possa venire anche tra noi, e che il povero Sebeto trasformando in oro le sue onde, co-

me il fiume Sacramento della California, diventi ricco di oro com'è ricco d'onore.

Dulcis amor patriae, ed ecco che da' fiumi d'oro son caduto nel Sebeto.

BELLE ARTI.

Devo cominciare dalla favola, per poi scendere alla storia; la storia e la favola sono così legate, che spesso la storia diventa una favola, e la favola si tramuta in istoria.

I nostri antenati tramandavano ai loro posteri, che furono i padri dei padri dei padri dei padri nostri l'albero genealogico delle arti belle. Da antenato a postero, o per spiegarmi meglio da padre a figlio, da figlio a nipote, da nipote a pronipote (*siete pregati di stabilire questa linea discendente*) la parentela delle arti del bello giunse fino a noi, che l'abbiamo accettata come un fatto compiuto.

Dunque, i nostri antenati diedero per padre alle arti belle Apollo, e potete consultare a questo proposito i vari sipari dei vari teatri di al di qua ed al di là delle alpi.

Assodata la cosa più difficile, passiamo alla parte facile. Il padre lo sapete, ed era Apollo; le figlie le sapete pure, ed è inutile che vi dica il loro nome; la paternità e la figliolanza sono dunque inoppugnabili, considerati i sipari, di cui vi ho fatto parola, e consultata la mitologia del padre Soave, ammesso e consentito il caso del difetto dei primi.

Di queste sorelle vi parlerò ad una ad una cominciando dalla musica che è la primogenita delle sorelle.

La musica è nata colle bestie, e perciò non deve farvi meraviglia la bestialità di certi musicisti, i quali non vogliono far torto all'origine dell'arte loro.

Che la musica sia nata colle bestie, ve lo dimostro col noto passo:

E si udiano gli uccelli al primo albore,

E gli asini, cantar versi di amore.

Dunque gli asini cantano, come cantano gli uccelli, e gli asini e gli uccelli sono di una data anteriore agli uomini.

Il primo virtuoso di canto fu l'asino.

Dopo dell'asino venne Orfeo, il quale suonando la cetra faceva muovere le pietre; perciò non vi è alcuna meraviglia nel vedere come certe musiche smuovano fino le pietre.

Da Orfeo passiamo a Rossini, Donizetti, Bellini, Mercadante, Pacini e Verdi, per parlare dei soli italiani.

Rossini fu il Napoleone zio della musica. Le regole dell'arte furono infrante, e Rossini cominciò a fare da sè. I Napoleoncelli musicali vollero imitare il maestro, e nacquero due partiti, uno bianco ed uno rosso.

A rivederci alla seconda lezione, nella quale vi parlerò dei due partiti.

IL SALASSATORE

Il salassatore è un essere faceto, allegro e sta sempre di buona vena. E non potrebbe essere diversamente, perchè ha sempre tra le mani le vene della gente.

Vi sono varie specie di salassatori. In primo luogo vi sono i salassatori di puro sangue ovvero di buon genere, perchè non cavano che il sangue *schik*, il sangue puro. Questi non stanno mai in casa, perchè in tutte le 24 ore del giorno sono sempre in giro per le loro faccende sanguinose. Si è sempre detto che i salassatori e le levatrici hanno sciolto il problema del moto perpetuo.

Il salassatore di seconda classe cumola vari impieghi. Fa il parrucchiere, il barbiere e per poche grana vi fa la barba, vi taglia i capelli, e vi apre le vene. Il salassatore di prima classe ha anche un'infarinatura di medicina, e conosce i polsi.

Quando uno ha la fortuna di salassarsi, all'arrivo del prof. flebotomista la casa si mette in movimento, e si prepara l'acqua nella caldaia de' maccheroni. Il professore flebotomista vi tasta il polso e vi dice che il salasso è di assoluta necessità perchè il sangue è assai. Mentre l'acqua si riscalda in cucina, egli vi mette al corrente di tutte le notizie della sera, se avete la fortuna di svenarvi di sera, e delle notizie della mattina se vi salassate di giorno. Quindi caccia di tasca l'elenco de' salassati, e vi dice che gli affari vanno bene perchè vi stanno molte malattie che hanno bisogno della sua lancetta.

Appena che le vostre vene sono aperte il salassatore vi dimostra come quattro e quattro otto, che senza quel salasso voi sareste morto e ch'egli vi ha salvato la vita. Che fortuna! Per poche grana che si spendono per un salasso uno si può salvare la vita!

Il salassatore è una specie di un ammiraglio. Il suo bastone del comando è la lancetta, i suoi cannoni sono le mignatte. Egli punta questa sua artiglieria per mettere il blocco a quelle parti del vostro corpo, cui le mignatte debbono aprire la breccia, e di lui non si può dire che risparmia il sangue quanto più può. Le spese della guerra sono sempre pagate dagli assediati, e i suoi piccoli vampiri sono sempre uccisi dopo l'azione. Il salassatore è un essere il quale, abbenchè sia sempre sitibondo di sangue pure è un filantropo perchè cacciando il sangue del prossimo gli dà la vita.

TEATRI DI IERI SERA

S. CARLO — Appalto sospeso. *Gisella* (ballo) *Ciò che la donna vuole* (prosa) *I Masnadieri* (musica) *Beatrice di Tenda* (musica) *Ruggiero e Bradamante* (ballo) etc. etc.

Ieri sera i Fiorentini si fusero in S. Carlo e questi due teatri fecero causa comune, la causa del sonno.

Lo spettacolo fu tanto lungo che il pubblico ch'entrò di giorno in teatro ne uscì anche di giorno in modo che la notte fu una parentesi; pagò quattro carlini e fece economia del letto e della cena, ma non poté fare economia di sbadigli e di noia.

Gisella fu il primo piatto, che noi chiameremo un brodo lungo.

Poi avrebbero dovuto venire i vermicelli co' pomodoro e invece ci dettero *ciò che la donna vuole*, che fu una specie di piatto di rinforzo. Quindi venne un piatto in umido, i *Masnadieri*, che ci tolsero tutto l'umido.

Poi venne la *Beatrice di Tenda*, che fu imbandita così omiotopicamente da non poter distinguere se fosse carne o pesce. *Ruggiero e Bradamante* furono i frutti, e co' frutti venne lo scioglimento e il pubblico si sciolse e se ne andò a gettarsi a mare a S. Lucia.

Questa fu la cena di ieri sera.

Ora entriamo in materia e cominciamo dall'Impresa, che gli abbonati vogliono mettere in istato d'accusa per l'infrazione dell'articolo tot del prospetto d'appalto.

Il prospetto d'appalto dice « *Gli appaltati godranno le recite ne' giorni festivi* » e siccome ieri sera fu sera festiva perciò gli appaltati reclamano.

Noi crediamo per altro che l'Impresa non abbia torto. Il suddodato articolo dice *gli appaltati godranno*; ma siccome l'Impresa sa per l'organo de' fischi che i suoi spettacoli non danno un godimento, perciò crede di non aver fatta nessuna infrazione. E qui lasciamo l'Impresa e passiamo agli artisti.

Gisella è la *Fitz-James*, e lo sapete, *Cisella* quando fa *Paquita* piace, e *Paquita* quando fa *Gisella* passa all'ordine della sera puro e semplice.

Ciò che la donna vuole è il trionfo della Zanetti-Aliprandi. L'ha ottenuto a' Fiorentini e l'ha ottenuto a S. Carlo. Dunque non parliamo di ciò che *la donna vuole*, e passiamo a quello che il pubblico non vuole cioè i *Masnadieri*.

I *masnadieri* non seppero tradire in teatro la loro missione di fuori il teatro di assassinare il pubblico.

Dopo gli urli de' *masnadieri* il pubblico fu un poco consolato dalla voce della Maray che cantò l'aria della *Beatrice di Tenda*. I timpani delle orecchie del pubblico furono in parte ammoliti dalle note della *Beatrice*, quantunque la maggioranza della platea sia di avviso che questo spartito si debba mandare agli uffici.

Lepre e la Lavaggi fecero la chiusura della seduta di ieri sera col loro passo a due nel ballo *Ruggiero* etc.

Questa nuova vecchia coppia di ballerini e coadiutrice di Merante e della *Fitz-James*. Mi spiego meglio. La Lavaggi di vecchia conoscenza pel pubblico, e Lepre di nuova conoscenza fanno le veci di Merante e della *Fitz-James*, e mettono i loro piedi al servizio del pubblico quando i piedi de' loro principali taccioni.

La Lavaggi ha fatto del suo passo a due una specie dell'arca di Noè perchè ora ha ricorso a un lepre, e ad un cardillo, e l'anno scorso ad una palommella bianca. Dunque pare che la Lavaggi non possa ballare senza l'intervento di qualche uccello.

FIorentINI — Il teatro de' Fiorentini è un teatro di prosa, questo è incontrastabile. Anche la Fenice è un teatro di prosa. La differenza che passa fra la prosa de' Fiorentini e quella della Fenice non è altro, che quella vale tre carlini e questa quindici grana. Perché

questa differenza di prezzo? Per la piccolezza del teatro, no certo, perchè anzi essendo il teatro più piccolo il biglietto dovrebbe pagarsi più caro. Pel repertorio? Neppure. Perché se i Fiorentini fanno qualche volta ridere, la Fenice fa qualche volta piangere, e tutto è compenso. La differenza forse sta negli artisti; ovvero per dir meglio gli artisti fanno forse la differenza.

E per dirla come la pensiamo se la compagnia della Fenice avesse gli artisti de' Fiorentini, il biglietto non costerebbe più quindici grana.

I Fiorentini hanno buoni artisti e questa è cosa ritenuta, ma hanno però un difetto, che vale molti artisti uniti insieme. Sapete qual'è questo difetto? Niente altro che di non far cose nuove, ammenocchè non ne sia assicurato il fiasco. Ne' tempi mitologici nei quali viviamo gl'impresari non danno nulla di nuovo senza esser sicuri del sibilo. A S. Carlo avete inteso e veduto, ed ai Fiorentini potete vedere e sentire.

Se noi invece di prendere l'impresa d'un giornale prendessimo l'impresa d'un teatro, vorremmo che il pubblico applaudisse sempre. Per fare applaudire il pubblico, il mezzo certo è quello di dare spettacoli che piacciono al pubblico. Mezzo semplice ma che non è messo in pratica.

Potrebbe qualche ingenuo impresario domandarci ditelo voi signor Gas, qual'è lo spettacolo che piace? Se avessimo la fortuna di potere avere questa domanda, noi risponderemmo. — Tutto ciò ch'è buono ed è nuovo.

Da questa risposta potete facilmente capire che se non siamo stregoni, abbiamo il senso comune.

E siccome questa sera si dà al Teatro de' Fiorentini un'opera nuova, vedremo se si è seguito a guisa di scintilla elettrica il nostro consiglio. Noi lo auguriamo quantunque non osassimo sperarlo.

A domani adunque.

S. CARLINO — Questo teatrino, era di prosa ed ora è di musica. Teatrino di prosa era un teatro massimo, teatrino di musica è diventato teatro minimo. Quando in S. Carlino si fece atto di assenza di Altavilla, di Petito, di Santelia, del Biscegliese, di Dolise, e di tutti i suoi artistici artisti il pubblico fece atto di assenza dalla platea e da' palchi.

Quando S. Carlino era S. Carlino la sua fama girava pel mondo. Adesso che S. Carlino è un cencinquanta del teatro Nuovo, la fame gira per le sue mura.

Ora che tutto ritorna nell'ordine, bisognerebbe che S. Carlino ritornasse ai suoi tempi californici. S. Carlino quando dà musica non ha musica, e se siegue nello stato attuale, i suoi cantanti canteranno ognuno l'aria finale della *Lucia*, ed ognuno potrà dire.

» Se divisi fummo in terra

» La Concordia ci unirà.

O almeno se non lo stoneranno i cantanti, lo dovrebbero cantare gli azionisti, se gli azionisti non fossero ricchi.

Ci eravamo dimenticato di dirvi che S. Carlino ha gli azionisti.

TEATRI DI QUESTA SERA

FIorentINI — *Lo scopo del matrimonio* è un dramma nuovo, che farà forse abborrire il matrimonio. E prevedendo ciò succederà il *Pupillo del dragone*.

A S. CARLINO — *La figlia del Reggimento* prende un marito.

ALLA FENICE — Volendosi dare uno esperimento di economia pedestre hanno chiamato l'intervento de' *Scarpari de la Corsea*.

Il numero 2 a domani.